Anno 50.° N. 167

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 17 giugno 1916

Attacchi di ingenti forze nemiche

infranti al Coni Zugna e al Lemerle

Il nemico lasciò sul terreno mucchi di cadaveri e nelle nostre mani 254 prigionieri

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16 — COMANDO SUPREMO 16 GIUGNO 1916

(Bollettino di guerra N. 387)

TRA ADIGE E BRENTA, NELLA GIORNATA DI IERI, L'AVVERSARIO TENTO' ANCORA VANI SANGUINOSI SFORZI PER INFRANGERE LA NOSTRA RESISTENZA ORMAI SALDAMENTE AFFERMATASI LUNGO TUTTA LA FRONTE.

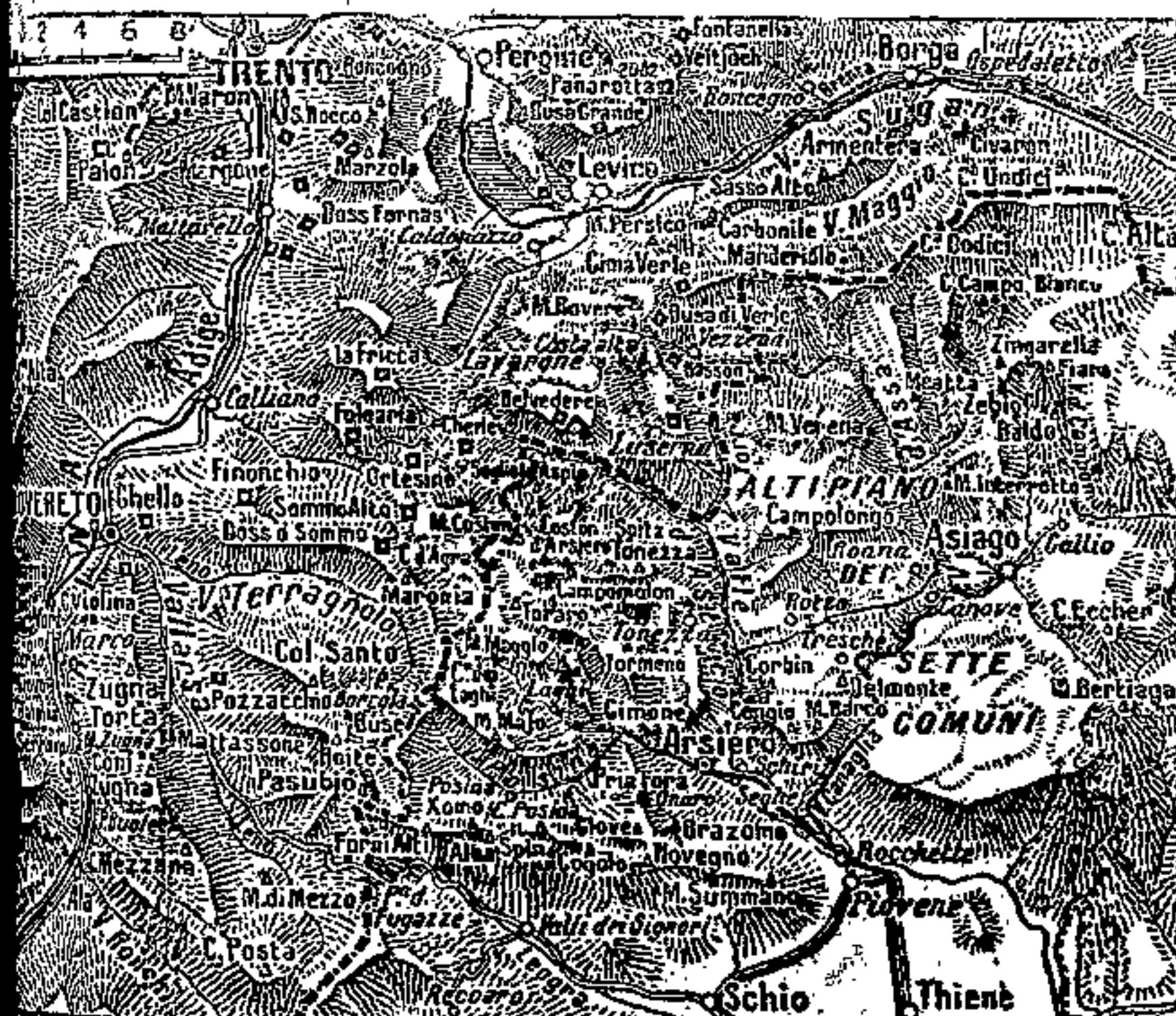
IN VALLE LAGARINA, LA NOTTE SUL 15, INGENTI FORZE NEMICHE ATTACCARONO DI SORPRESA E NOSTRE POSIZIONI DI SERRAVALLE E DI CONI ZUGNA. — DOPO TRE ORE DI MISCHIA ACCANITA, ALL'ALBA LE COLONNE NEMICHE FURONO VOLTE IN FUGA E INSEGUITE DAL FUOCO PRECISO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

SULLA FRONTE POSINA-ASTICO, DOPO UN TENTATIVO DI ATTACCO NOTTURNO NELLA ZONA DI CAMPIGLIA, IL NEMICO SI LIMITO' IERI AD INTENSO BOMBARDAMENTO, CUI RISPOSERO LE NOSTRE BATTERIE.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, DOPO VIOLENTA PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, MASSE NEMICHE, VALUTATE A 18 BATTAGLIONI, ATTACCARONO PIU' VOLTE LA NOSTRA FRONTE DA M. PAU' A M. LEMERLE, CON AZIONE DIMOSTRATIVA, ALLE ALI, DECISIVA AL CENTRO. — GLI IMPETUOSI ASSALTI DELLE FANTERIE NEMICHE, PRECEDUTI E PROTETTI DA CORTINE DI FUOCO DELLE ARTIGLIERIE, SI INFRANSERO OGNI VOLTA CONTRO LE NOSTRE LINEE, DINANZI ALLE QUALI L'AVVERSARIO LASCIO' MUCCHI DI CADAVERI. — UN NOSTRO RIUSCITO CONTROATTACO DA M. LEMERLE CI PROCURO' PRIGIONIERI ED UNA MITRAGLIATRICE.

NEL COMPLESSO DI QUESTE AZIONI PRENDEMMO AL NEMICO 254 PRIGIONIERI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, SINO AL MARE, NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

Generale CADORNA.

L'offensiva austriaca è una manovra compromessa

ZURIGO, 16. — *Il colonnello Feyler, rilevando il ristagno dell'offensiva austriaca e la estensione dei contrattacchi italiani, prevede lo scacco decisivo dell'impresa austriaca che, cominciata un mese fa, non condusse che ad una avanzata di pochi chilometri e non riuscì ad intaccare le forze principali di resistenza, contro cui ora è costretta a difendersi e per ottenere questo successo ci vollero diciotto divisioni di truppe scelte, con numerosa artiglieria. L'offensiva si presenta come una impresa strategica disgraziata ed una manovra compromessa.* (Stefani)

I tre figli dell'on. Salandra al servizio della Patria

La smentita d'una falsa asserzione dell'on. G. Ferri

ROMA, 16. — Un giornale milanese attribuisce al deputato Giacomo Ferri l'affermazione che l'on. Salandra avrebbe imboscato i figliuoli.

Dei tre figli del Presidente del Consiglio due prestano servizio nella zona di operazioni: l'uno come ufficiale degli aerostieri nella quinta sezione aerostatica di campagna addetta al 13.o corpo di armata presso l'Isonzo; l'altro come ufficiale dirigibilista presso il primo cantiere dei dirigibili. Il primogenito, appartenente come ingegnere industriale al ruolo degli ufficiali tecnici, è addetto allo Stabilimento di costruzioni aeronautiche di Roma. Tutti e tre prestano servizio nell'arma degli specialista del genio non per averla scelta, dopo la dichiarazione di guerra, ma perchè appartenevano a detta arma prima della guerra per avervi prestato servizio come volontari di un anno. L'affermazione attribuita al deputato Giacomo Ferri è dunque falsa. (Stefani)

Nuove informazioni sulle emissioni dei Buoni del Tesoro quinquennali

ROMA, 16. — Il 20 giugno corrente comincierà la emissione dei buoni del tesoro quinquennali e triennali: i primi al prezzo di L. 98.50 per cento, ed i secondi alla pari del valore nominale.

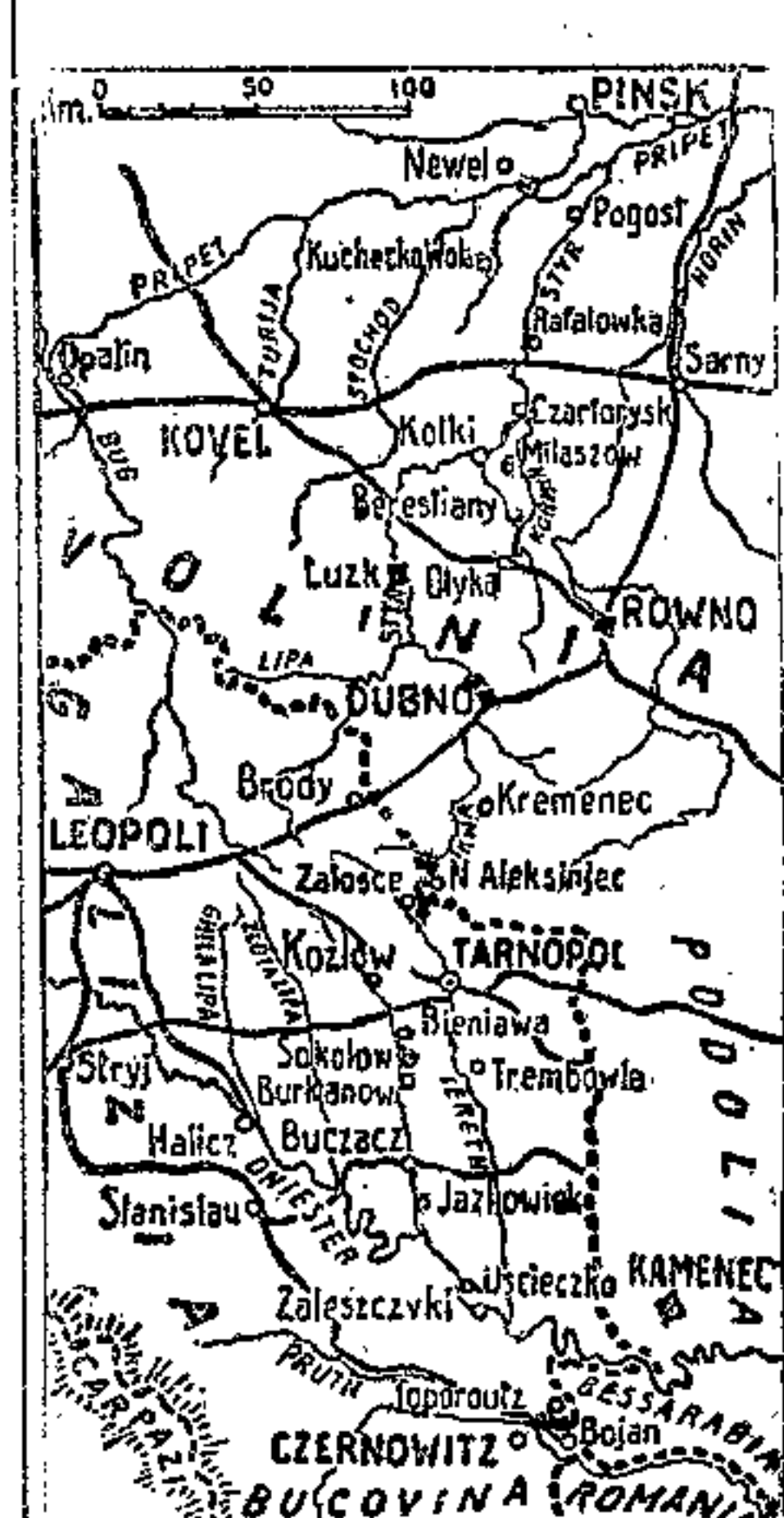
I detti buoni sono rappresentati da titoli al portatore (convertibili a richiesta in titoli al nome) dei seguenti tagli: 200. 500, 1000. 5000. 10.000, 20.000 e 50.000.

Chi desiderasse più particolari ragguagli può averli rivolgendosi alla direzione generale del tesoro ed alle sue delegazioni provinciali ed anche agli istituti di emissione ed agli istituti di credito, alle Casse di risparmio ed alle banche, agli esattori delle imposte ed agli ufficiali postali. (Stefani)

Wilson candidato alle presidenze della convenzione democratica

SAINT LOUIS, 16. — La Convenzione democratica nuovamente scelse per acclamazione Wilson a candidato alla presidenza e Marshall alla vicepresidenza della Confederazione. (Stefani)

La disastrosa ritirata austriaca in Bucovina

I russi marciano rapidamente sopra Kowel

I russi hanno fatto sinora 150,000 soldati e 2477 uffic. prigionieri

con ingente bottino

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sul fronte della Dvina a sud-est del Lago di Narocz, l'artiglieria nemica ha effettuato in parecchie località un violento fuoco seguito da tentativi da parte del nemico di uscire dalle sue trincee. Abbiamo respinto tutti questi tentativi.*

« Nella regione di Baranovitchi si è impegnato un combattimenti locale durante il quale da principio ci siamo impadroniti di trincee avversarie, ma poi, sotto la spinta dei tedeschi abbiamo ripiegato verso il nostro punto di partenza.

« L'offensiva delle truppe dei generali Brussiloff è continuata ieri. In diversi settori del fronte abbiamo fatto di nuovo prigionieri e ci siamo impadroniti di bottino di guerra. Il nemico continua in alcune località i suoi contrattacchi e si consolida sulle nuove posizioni.

Secondo informazioni complementari, un più esatto conto fornisce le seguenti cifre relativamente ai prigionieri ed ai trofei di guerra.

Un generale, tre comandanti di reggimento, 2477 ufficiali, cinque aiutanti maggiori, circa 150.000 soldati, 163 cannoni, 266 mitragliatrici, 131 lanciabombe e 32 lanciamine.

Nel Mar Baltico, nella notte del 13 e 14 corrente nostre torpediniere hanno attaccato un convoglio di piroscafi nemici con scorte militari. Durante il combattimento impegnato con le torpediniere ed un incrociatore ausiliario, di cui abbiamo catturato l'equipaggio, da parte nostra non abbiamo avuto nè perdite nè danni. Durante il combattimento i piroscafi nemici si diressero verso le acque territoriali svedesi e perciò non li abbiamo inseguiti.

« Fronte del Caucaso. — *Situazione immutata* ». (Stefani)

La penetrazione russa nel fronte nemico in Volinia

e l'enorme bottino di proiettili

PARIGI, 16. — Si ha da Pietrogrado:

« E' accertato che le perdite austriache ascendono a metà degli effettivi impiegati contro i russi, vale a dire a circa 300 mila uomini.

« La penetrazione russa sul fronte del nemico in Volinia è valutata a 60 verste di profondità, a cento verste in larghezza e a sud del Dniester a 45 verste di profondità e cinquanta di larghezza.

« In Volinia le forze russe si sono introdotte formando un angolo enorme fra gli eserciti tedeschi ed austriaci. I soldati che tornano dal fronte riferiscono che la quantità dei proiettili presi dai russi saranno sufficienti per l'offensiva di alcune settimane per tutto l'esercito ». (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 16. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — A sud di Bojan e a nord di Czernowitz le nostre truppe respinsero attacchi russi. A monte di Czernowitz il fuoco delle nostra artiglieria impedì il successo di un tentativo nemico di passare il Pruth.

« Fra il Dniester ed il Pruth nessun avvenimento importante. Il nemico oltrepassò soltanto di poco verso ovest la linea Horodenha-Snyatin.

« La lotta fu straordinariamente accanita presso Wisoiowczyl. Su questo punto nonchè a sud e ad ovest di Luzk la situazione è invariata. Presso Lokaezy la cavalleria dalle due parti partecipò al combattimento, dopo che si era appiedata.

« Fra la ferrovia di Rowno, Kovel e Kolki il nemico tentò in numerosi punti, mettendo in linea una nuova divisione, di forzare il passaggio attraverso il settore Stockod-Styr. Venne respinto ». (Stefani)

Gli austriaci hanno sgombrato Czernovicz

PIETROGRADO, 16. — Si ha da Bucarest:

« Secondo notizie dalla Bucovina gli austriaci sgombrarono Czernowitz. Le autorità austriache, prima di partire, fecero arrestare molte persone e le condussero con loro. Il materiale rotabile ferroviario fu trasportato ad Ilskani per essere diretto eventualmente a Burdufeni. La ferrovia Czernovit-Volksgarten fu distrutta. I treni pieni di feriti vennero diretti a Donnabatra ». (Stefani)

La battaglia di Verdun

Un colpo di mano francese

PARIGI, 16. — *La fanteria è stata ieri sempre inattiva innanzi a Verdun ma è continuato senza tregua il bombardamento contro le nostre principali opere di difesa sulle due rive della Mosa.*

Da parte francese la sosta è messa a profitto nel modo più opportuno e così che nel pomeriggio di ieri siamo riusciti ad effettuare sulle pendici meridionali del Morthomme un colpo di mano che ci ha permesso di allargare le nostre posizioni con l'occupazione di una trincea. Ciò costituisce una prova che il nostro comando non subisce la volontà dell'assalitore, ma sa anche a suo tempo dargli risposte opportune. (Stefani)

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Sulla riva sinistra della Mosa dopo una preparazione dell'artiglieria le nostre truppe, durante un vivo attacco, hanno preso una trincea tedesca sulle pendici a sud del Morthomme. Centotrenta prigionieri, dei quali tre ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani.

« Attività intensa di artiglieria nella regione di Chattancourt e della quota 304.

« Sulla riva destra il nemico ha bombardato violentemente i settori dell'opera di Thiaumont e di Souville Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte ». (Stefani)

Vani contrattacchi nemici

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi lanciarono stanotte parecchi controattacchi contro le trincee sulle pendici a sud del Morthomme, occupate ieri dai francesi. Tutti i loro tentativi fallirono sotto il nostro fuoco. La cifra totale dei prigionieri tedeschi presi su questo punto è di 180 di cui cinque ufficiali.

« Sulla riva destra del fiume verso le diciotto i tedeschi diressero una potente offensiva contro le posizioni a nor dedll'opera di Thiaumont dalla quota 321 fino ai dintorni della quota 320.

« Il fuoco delle mitragliatrici e della fanteria francese spezzarono successivamente tutti gli attacchi dei nemici ed inflissero loro perdite elevate.

« Verso le ore 22, dopo un violento bombardamento con granate di grosso calibro, i tedeschi tentarono un attacco più ad est contro le trincee francesi sull' estremità meridionale del bosco di La Caillette. I tiri di sbarramento dei francesi impedirono agli avversari di uscire dalle loro trincee.

« Ovunque altrove, sul resto del fronte, l'attività dell'artiglieria è stata intermittente ». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 16. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell' esercito britannico alla fronte occidentale dice:

« Calma su gran parte del fronte. Bombardamento intermittente su vari punti, senza azione di fanterie. Lotta di mine continua nei paraggi di Ancres ». (Stefani)

Le dichiarazioni dei prigionieri

confermano le enormi perdite tedesche

PARIGI, 16. — Le dichiarazioni dei prigionieri tedeschi permettono di apprezzare giustamente la forza dell'attacco del 8 giugno fatta dal primo corpo bavarese nei pressi di Thiancourt. Il primo corpo bavarese già impegnato il 1 giugno sopra Douaumont aveva già dovuto mandare al riposo gli elementi che avevano preso parte all'attacco che erano già esauriti.

L'otto giugno tutto il corpo d'esercito attaccò sopra una fronte di soli 1500 metri all'ovest della fattoria di Thiaumont avendo la prima divisione i reggimenti 24 e 2 in prima linea e il 15 in riserva.

Gli attacchi della prima divisione vennero respinti, la seconda divisione era riuscita alla fine della giornata a raggiungere la fattoria di Thiaumont, ma era dovuta ricorrere al 20 e 12 reggimento ed a un battaglione del 15.o.

La media degli effettivi delle compagnie era da 120 e 150 uomini in fine di maggio; a quella data ricevettero rinforzi di20uominitraiquali un quarto della classe 1916 e al 3 giugno ebbero altri rinforzi di 50 uomini, reclute tutte della classe 1916.

Da questo preciso riassunto si può immaginare la violenza dell'attacco dell'8 e 9 giugno eseguito da tutto un corpo di esercito sopra un fronte di non più di 1500 metri; si deve d'altra parte la diminuzione tremenda degli effettivi delle compagnie tedesche. I tedeschi hanno un bel pretendere che i loro depositi ribocano di uomini, le perdite loro furono gravissime in fine di maggio nei combattimenti di Douaumont. (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

SALONICCO, 16. — *Scaramuccie sulla riva destra del Vardar. Aeroplani francesi bombardarono i campi di Nogorzi e Petrich, la stazione di rifornimento di Strumitza. Nessun vapore greco è giunto da Salonicco. Le comunicazioni postali sono interrotte ».* — (Stefani)

Verso la soluzione della crisi

ROMA, 16. — La crisi volge rapidamente verso la soluzione. Essendo riuscito l'on. Boselli ad avere il concorso autorevole dell'on. Sonnino, che rimane al Ministero degli esteri e l'altro non meno autorevole dell'on. Orlando che assumerà il Ministero dell'interno, e dell'on. Bissolati, ministro senza portafoglio, la formazione del nuovo gabinetto si può dire assicurata.

Per la scelta degli altri ministri continuano le trattative, che non sono facili, per le pretese che si avanzano dai vari gruppi. Sarebbero certe le nomine dell'on. Carcano, dell'on. Scialoia, dell'on. Meda e dell'on. Raineri. Ma all'ultima ora possono avvenire dei mutamenti.

Finora del passato ministero entrerebbero gli on. Sonnino, Orlando e Carcano, oltre i ministri della guerra e della marina, della sostituzione dei quali non si è mai parlato.

E' probabile che entro domani l'on. Boselli riceva l'incarico ufficiale — e che domenica possa presentare al Sovrano il nuovo Ministero.

L'on. Boselli simbolo della volontà della nazione

ZURIGO, 16. — Il «Journal de Genève» scrive sulla crisi in Italia:

« L'on. Boselli è in quest'ora il simbolo dell'unità nazionale ed impersona la volontà del paese di continuare sino alla fine la lotta armata. E' uno di quegli uomini integri, di sana ragione, di giudizio rapido e sicuro, che ripugnano dalle lotte e dai compromessi politici, ma verso cui il paese si volge volentieri al momento di una crisi ».

L'on. Barzilai si ritira

In un colloquio cordialissimo che ebbe luogo ieri fra l'on. Bissolati e l'on. Barzilai fu stabilita la piena ed assoluta concordia di idee e di proposti ra i due capi della democrazia. L'on. Barzilai ha ripetuto le esplicite dichiarazioni fatte in questi giorni, di volere, cioè, dopo un anno di partecipazione al governo, esplicare la sue opera con attività e fervore dai banchi di deputato e nel paese.

Qualora l'on. Sonnino non avesse creduto di conservare il portafoglio, era fermo proposito in tutti di vincere le riluttanze dell'on. Barzilai e indurlo ad accettare il portafoglio degli esteri. Si intese invece perfettamente che non pote... continuata la situazione ... senza portafoglio, nè obb... assumere un dicastero tecnico ... questo è evidente l'alta importanza ... resti nelle file dei democratici un antico ed autorevole parlamentare pronto a sussidiare con grande autorità ed eloquenza l'opera nazionale del governo.

Circa la particolare significazione che fu data al nome dell'on. Barzilai vogliamo ricordare ciò che tre mesi or sono egli diceva al redattore di un giornale romano:

«Antonio Salandra potè ben dichiarare che il mio nome era stato altre mezzo di espressione del comune proposito che fosse Trieste uno fra i luminosi obbiettivi della guerra, ma il programma sacro sta ben al di fuori ed al di sopra di ogni nome e di ogni persona. E se ad esso potevano occorrere espressioni simboliche quando rappresentava il credo della eresia, oggi che esso è diventato religione della patria in armi, in ogni credente ed in ogni combattente trova il suo assertore e il suo simbolo».

Infatti Trieste rimane per tutti e sino all'ultimo uno dei più fulgidi presupposti della nostra guerra.

L'on. Barzilai dal canto suo resta il vessillifero dell'idea propugnata durante trent'anni e della quale è immancabile il prossimo trionfo.

Non bisogna che i signori parlamentari chiedano troppo al paese

L'on. Raimondo pubblica un articolo intitolato: «Signori, il paese!». In questo articolo il deputato di San Remo si augura che cessino il brusio parlamentare, le riunioni dei gruppi, dei comitati, sieno frenate le ambizioni e vengano meno i desideri che non sono stati soddisfatti. «Non vogliamo veti od imposizioni, non vogliamo pettegolezzi nocivi, nè atteggiamenti di fazioni.

La parte nostra si affida all'on. Bissolati, orgogliosa di averlo a suo socio onorando; si affida ad un uomo la cui modestia singolare dovrebbe anche passare per dell'orgoglio se 30 anni di vita pubblica illibata, di probità non alterata, che è stato un esempio e non è stato un rimprovero, non ne avessero fatto conoscere il disinteresse e insieme la bontà. Noi affermiamo che quanto Bissolati farà o accetterà noi l'approveremo incondizionatamente per la fiducia che ci ispira il suo senno e la sua virtù.

«I partiti e le organizzazioni che hanno dato alla guerra consenso, propaganda, cooperazione, si isperiranno alle esigenze del momento, non dando suggerimenti che implicanò giudizii anticipati, ma attestando la loro solidarietà con un uomo venerato che la Corona ha chiamato all'altissimo ufficio, e con l'uomo cui l'on. Boselli è lealmente e cordialmente teso le mani. Badiamo tutti di non chiedere troppo a questo nostro paese, dal quale in fondo in fondo più ci mostreremo esigenti verso di lui e più ne facciamo l'elogio».

L'on. Boselli e i giornalisti

L'on. Boselli ha desiderato di conferire anche coi rappresentanti dei principali organi della stampa italiana. Così ieri ha veduto l'on. Andrea Torre, presidente della federazione dei giornalisti e stamane invitava a recarsi a casa sua i direttori del «Corriere della Sera» e del «Secolo».

Stamane i due colleghi conferirono separatamente con l'on. Boselli improntati ad una grande cordialità, ed a schietta sincerità, ed hanno avuto un carattere prevalentemente informativo.

Altri direttori di giornali sono stati invitati a recarsi a conferire con l'on. Boselli iersera e in seguito.

L'ufficio particolare dell'on. Bissolati

Quanto all'incarico che avrà nel gabinetto l'on. Bissolati, molte induzioni si sono fatte, ed in parte fantastiche. Per verità, dobbiamo dire che l'on. Bissolati non ha mai pensato al dicastero degli interni, e che l'offerta fattagli dall'on. Boselli nel primo colloquio, è subito accettata, fu quella che genericamente riferisce qualche giornale: cioè l'on. Bissolati non avrebbe alcun portafogli, ma avrebbe un ufficio particolare derivante dal fatto della guerra.

Dovrebbe agevolare le relazioni che corrono fra l'esercito combattente ed i varii dicasteri. Egli sarebbe, se vogliamo trovare un termine più o meno adatto, una specie di commissario politico della guerra.

Scossa di terremoto in Romagna

RIMINI, 16. — Stamane alle ore 3.3 vi è stata una breve ma forte scossa di terremoto. La popolazione si è riversata nelle vie, Nessuna disgrazia di persone.

FORLI', 16. — Stanotte alle ore 3.25 vi è stata una forte scossa ondulatoria di terremoto. Nessun danno.

CESENA, 16. — Stamane alle ore 3.30 è stata avvertita una forte scossa di terremoto. (Stef.)

Un'incursione di messicani nel territorio degli Stati Uniti

WASHINGTON, 16. — Un distaccamento Messicano effettuò qualche giorno fa un nuovo raid sul territorio del Texas. L'ufficiale che lo comandava fu ucciso durante lo scontro con le forze americane.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti ha fatto immediatamente una energica protesta al governo del Messico. (Stefani)

L'Austria vuol raggiungere presto una pace vittoriosa

La polemica tardiva di Burian con sir E. Grey

La bilancia della guerra è in favore dell'Austria !!

ZURIGO, 16. — Si ha da Budapest (Camera dei deputati). Il presidente del consiglio, conte Tisza, dice che il ministro degli affari esteri barone Burian, lo ha pregato di comunicare alcune sue dichiarazioni essendo stato direttamente chiamato in causa nei discorsi degli uomini tedeschi ed inglesi.

Il presidente del consiglio legge quindi tali dichiarazioni in cui si dice: «Lo scopo della nostra lotta è di raggiungere «presto una pace vittoriosa». La monarchia è stata affidata nella guerra mondiale dalla minaccia alle basi fondamentali della sua esistenza. La politica serba negli ultimi an(n)i non fu il risultato di una libera decisione. La Serbia si credeva al sicuro da ogni pericolo. La politica russa fatta in Serbia era offensiva e doveva condurre alla nostra umiliazione o alla nostra resistenza armata. Il ministro degli esteri inglese afferma, in contrasto col cancelliere tedesco, che accettando la conferenza si evitava la guerra e sir E. Grey appoggiò la sua opinione sull'esempio del lieto risultato dato dalla conferenza degli ambasciatori di Londra. Sir E. Grey negò poi che l'Inghilterra avesse tenuto un'atteggiamento sfavorevole agli imperi centrali durante la crisi per l'annessione della Bosnia Erzegovina. Ritengo perciò che non sia superfluo confermare riguardo alla politica inglese il tempo dell'incontro di Reval, le dichiarazioni del cancelliere Bethmann Hollwegg suffragate da documenti.

Nella dichiarazione di Burian si parla poscia dell'incidente di Casablanca. L'ambasciatore austro-ungarico a Parigi informò allora che l'Inghilterra dava cattivi consigli e voleva spingere la Francia alla guerra. Sir E. Grey nega che l'Inghilterra durante la crisi sopravvenuta per l'annessione della Bosnia Erzegovina non si schierasse dalla parte dei fattori tendenti ad un accordo e tentasse inasprire il dissidio russo-tedesco. In realtà il rappresentante inglese a Pietrogrado incitava con ogni mezzo quei dissidi ed infine espresse il suo rammarico perchè la Russia si adattava ai fatti compiuti. Ciò risulta anche dalle dichiarazioni del nostro ambasciatore a Pietrogrado.

Sir E. Grey ritiene che l'Intesa non sia sconfitta: le potenze centrali possono dire di esserlo ancor meno. Uno sguardo alla situazione della guerra decide il problema. In realtà la bilanci adella guerra mondiale in tutti i teatri si è decisamente piegata in nostro favore e questo successo non può esserci tolto. Siamo stati spinti alla guerra dalla necessità di difenderci e non lo perdiamo di vista neanche dopo le brillanti vittorie da noi ottenute. Il nostro scopo è che la guerra ci garantisca fortemente e durevolmente contro altri simili maligni attacchi. Non eleviamo domande esagerate, ma tempreremo queste guarentigie nel fuoco di un battagliero e sacro entusiasmo. La provvidenza sola sa quante martellate occorrono ancora prima di poter riposare in questa nuova fondazione della patria. tuttavia insieme alla sua fedele alleata l'Ungheria non si fermerà nelle faticose vie nel suo eroico spiegamento di forze prima della vittorio finale. (Stefani)

AMSTERDA, 16. — *Le dichiarazioni di Burian, lette alla Camera dei deputati da Tisza concludono dicendo che l'Austria-Ungheria di cui Burian afferma i sentimenti patriottici, non può accettare la pace se questa non comporta la riparazione piena ed intiera per la criminosa guerra attuale.*

Parecchi oratori pronunciarono parole di approvazione per la lettera di Burian.

Andrassy constatò che il pericolo della carestia ora eliminato. Approvò la retrocessione della Polonia.

Apponyi ha deplorato i discorsi in favore della pace ed ha chiesto che l'alleanza con la Germania divenga anche più intima dopo la guerra. (Stefani)

Trieste e la sua fisiologia economica

Il triestino Mario Alberti, noto e valente economista, ha pubblicato un interessante volume: *Trieste e la sua fisiologia economica*, in cui raccoglie gli studi pubblicati nella «Rivista delle società commerciali», con l'aggiunta di pregevoli illustrazioni fotografiche di Trieste, del suo porto e di carte grafiche comparative.

Trieste è un elemento importantissimo per la soluzione italiana del problema adriatico. Ma è un elemento soltanto. Molti altri ne occorrono — dice l'Alberti — se si vuole compiere opera duratura ed efficace: l'Istria, Fiume e la Dalmazia. Sono gli anelli della medesima catena. Nell'Adriatico non ci possono essere due padroni, due indipendenze, due autonomie. Lo Adriatico non ammette collaborazioni, suddivisioni di poteri. La signoria del mare è legata al possesso della Costa orientale, la quale con Trieste, l'Istria e la Dalmazia costituiva la «demica regio Italiae» nella ripartizione fatta da Augusto.

Dal possesso della Costa orientale dipende la libertà della navigazione italiana nell'Adriatico. E' un fatto, questo, di decisiva importanza anche per le considerazioni economiche; poichè l'annessione di Trieste e Fiume, pure nel suo notevolissimo valore economico non migliorerebbe affatto le condizioni di miglioramento del nostro traffico marittimo nell'Adriatico qualora, per inconcessa ipotesi, la Dalmazia dovesse non seguirne le sorti.

Precisato nettamente questo programma di reintegrazione nazionale, l'autore viene ad esaminare diffusamente le condizioni economiche di Trieste, le sue congiunzioni ferroviarie coll'Europa centrale, il suo vasto commercio.

L'ultimo capitolo del volume tratta dell'avvenire di Trieste e della posizione dell'Italia nell'Adriatico.

Prima della conflagrazione attuale la Germania mirava a Trieste, che doveva assurgere alla funzione di arma germanica sull'Adriatico. Contro chi? Evidentemente contro l'Italia, che neppure il trattato di alleanza porteggeva contro le ambizione pangermaniste. E l'Alberti conclude che contro i piani della Germania e dell'Austria che soffocherebbero l'Italia nel Mediterraneo ed i suoi commerci, non c'è che un rimedio: la vittoria della Intesa sugli Imperi Centrali. Auguriamoci che questa vittoria sia veramente decisiva e trionfale.

Il calmiere sul prezzo del solfato di rame

Come è noto, il ministro dell'Agricoltura ha firmato un decreto, in data del trenta maggio testè scorso, il quale prescrive che entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto stesso, avvenuta il due del corrente mese, le Giunte municipali devono in ciascun Comune determinare e pubblicare il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso ed al minuto del solfato di rame nella corrente campagna viticola in base alle norme indicate nel decreto. In caso di inadempienza per parte delle Giunte comunali, la determinazoine e pubblicazione dei prezzi sarà fatta dal prefetto della provincia.

Queste disposizioni, sebbene alquanto tardive, possono ancora giovare, specialmente per quanto riguarda le vendite al minuto, che in quest'anno sono piuttosto ragguardevoli, poichè l'alto prezzo raggiunto dal solfato di rame distolse parecchi viticoltori dai forti acquisti nella speranza di successive diminuzioni.

Secondo il decreto ministeriale,, il prezzo massimo di vendita all'ingrosso del solfato di rame deve formarsi aggiungendo al prezzo di vendita praticato dal produttore, e che non può essere superiore a L. 150 per quintale — un sopra prezzo di L. 8 più le spese di porto. Così, calcolando in media le spese di porto a lire due per quintale, il prezzo di vendita del solfato di rame all'ingrosso non deve superare le lire 160 per quintale.

Per le vendite al minuto il prezzo massimo è fissato aggiungendo al costo presso il produttore le spese di porto ed un soprapprezzo o lucro del rivenditore di lire 15 al più per quintale. Secondo queste basi, il prezzo di vendita al minuto del solfato non dovrebbe superare le lire 167 il quintale sempre quando le spese di porto non siano superiori a lire due per quintale.

E' necessario sia bene chiarito che questi prezzi di lire 160 all'ingrosso e di lire 167 al minuto non costituiscono prezzi obbligatori o d'imperio, ma sono limiti che una volta fissati dalle competenti autorità, non si possono superare. Vediamo, infatti, che nelle provincie dell'Italia Settentrionale il prezzo all'ingrosso del solfato di rame è attualmente inferiore a L. 160, oscillando, secondo le località, da lire 152 a 158 per quintale. Il decreto provvede affinchè in nessun caso questo prezzo possa superare le Lire 160.

Il decreto ministeriale considera come vendite al minuto quelle per quantità inferiore a dieci quintali. La misura pare eccessiva e lo è specialmente nel Piemonte, ove domina la piccola proprietà. Certamente sarebbe stato più logico ed opportuno dichiarare vendita al minuto quella per quantità inferiore ad un quintale, anche per evitare che i piccoli rivenditori dei Comuni rurali, che comprano quattro o cinque quintali per sminuzzare, siano esposti al pericolo di dover pagare la merce che devono rivendere ad un prezzo che non consente più alcun utile.

Ad ogni modo il decreto, nonostante le sue imperfezioni, che si potranno anche correggere, mette un argine alla esagerazione dei prezzi nelle vendite al minuto nelle campagne, ed è questo il lato praticamente utile e buono del provvedimento, che tutti devono riconoscere. S. L.

Cronaca Provinciale

I Friulani caduti

Soldato Rizzi Angelo
dei RIZZI (Udine)
della classe 1893.

Durante un combattimento rimase prigioniero in mano degli austriaci e morì il giorno 9 giugno 1915 in seguito alle erite che aveva riportato.

Da MOGGIO

Un cattivo soggetto - Una visita dei ladri

Ci scrivono, 15 (n):

Certo Beniamino della Mea è un pregiudicato che ha già saldato vari conti con la giustizia.

In questi giorni poi si faceva consegnare da una povera donna, certa Lucia Gardel, lire dieci con l'incarico di recapitarle al marito suo che trovasi al frnte. La somma finì invece in ben altre tasche. Nè basta: mangiò e bevve in due o tre osterie lasciando i conti a rifare all'oste.

Per questo e per il resto il Beniamino venne tratto in arresto e passato alle carceri.

Il negozio della signora Maria Salon fu l'altro giorno svaligiata di un centinaio di lire.

I ladri sono fin'ora ignoti.

Da CIVIDALE

Disgrazia - Cartuccia fatale - Deficienza di zucchero - Ufficio notizie

Ci scrivono, 16 (n):

Ieri mattina, certo Temporini Umberto, di anni 17, nello scaricare un sacco da un carro, scivolò male e si spezzò u nagamba. Venne trasportato all'ospedale.

✱ Ancora ieri il ragazzo di anni 8 Botussi Sergio, inconscio del pericolo, fece esplodere una cartuccia, che si ritiene rinvenuta. ed una scheggia del proiettile lo ferì al basso ventre; speriamo senza gravi conseguenze.

Non è il primo caso di ferite conseguite per mezzo di cartucce trovate.

✱ La questione dello zucchero solleva giornalmente disgusti. Per qualche giorno, una forte ditta di qui, smaltì parecchi quintali, ma secondo le voci che corrono, in brevesiresterà senza questo indispensabile elemento, e chi sa per quanto tempo.

Sempre stando ai si dice, molti negozianti si esimono di tenere lo zucchero, per il poco margine che offre allo spaccio al minuto, perchè stentano rifornirsi.

Speriamo che le autorità, che hanno trovati tanti rimedi nelle imperversanti difficoltà d'accordo escogiteranno qualche mezzo per render meno amara che sia possibile l'esistenza delle classi bisognose.

✱ Offerte pervenute all'ufficio Notizie:

Signori Zamboni Antonio, soldato della Croce Rossa, osp. n. 10 L. 5, prof. Magoni Teobaldo, capor. magg. id. 5, Predieri Ernesto, cap., id. 2, Mosca Enrico, soldato, id. 2.

La presidenza, mentre ringrazia vivamente i signori offerenti, li addita con animo lieto alla riconoscenza pubblica, poichè è bello e consolante l'esempio di persone che, essendo per la loro stessa opera quotidiana già benemerite delle famiglie dei nostri prodi e cari soldati, concorrono per altra via a sovvenire ai molteplici bisogni di una istituzione che compie pur essa tutti i giorni un ufficio pietoso, quello di tranquillare, potendo, l'animo dei congiunti, d'indurre spesso nei cuori la fiducia, talora purtroppo la rassegnazione. E' insomma la carità nella carità.

Le scuole elementari

Egregio signor direttore,

Le scuole elementari del nostro comune, apertesi quest'anno in febbraio o giù di lì, si sono in parte chiuse, in parte si chiuderanno tr abrevi giorni.

Invece tutte le altre scuole della circoscrizione di Cividale, eccettuate quelle di S. Pietro al Natisone, continueranno regolarmente le loro lezioni (anche quelle più vicine alla zona di operazioni) e continueranno, se non sono male informata, sino agli ultimi del prossimo luglio.

Sono veramente desiderosa di conoscere quali criteri d'opportunità hanno determinato questa diversa misura per le scuole di Cividale in confronto delle altre.

Una madre di famiglia».

Avviso

La ditta Jelo Filippo, orologieria in Cividale, piazza Garibaldi, avverte la spett. clientela che col 1.o p. v. Luglio trasporta la propria azienda a Udine, Via Gemona N. 58, e che lascia gli orologi ch'essa tiene ancora in riparazione in deposito presso il fratello Francesco, con negozio in Cividale.

Da [illegible]

Processo per prevaricazione al tribunale di guerra

Tre condanne e un'assoluzione

Ci scrivono, 16 (n):

Ieri presso il tribunale di guerra ebbe luogo un importante processo per prevaricazione. Gli imputati erano: Bassi Attilio fu Giacomo di anni 49 nato a Venezia I. capitano di sussistenza addetto al magazzino viveri del presidio militare di Mantova;

Mari Anselmo fu Angelo di anni 38 nato a Virgilio residente a Mantova, ragioniere, direttore della Società Panificio e Pastificio Cooperativo Mantovano, sergente nel genio telegrafisti;

Pedretti Nestore d iPellegrino di anni 35 nato a Porto Mantovano residente a Mantova, impiegato nella Società Panificio e Pastificio Cooperativo Mantovano;

Malerba Giacomo fu Giuseppe, di anni 55, nato e residente a Marmirolo, commerciante.

Il capitano era imputato di avere in epoca dovuta dal settembre 1914 al luglio 1915 trafugato dal magazzino viveri del Presidio militare di Mantova, del quale era consegnatario, numerosi sacchi di caffè, a lui affidati per ragione delle sue funzioni, e posti sotto l'immediat asua sorveglianza.

Gli altri tre erano imputati di complicità.

Presiedeva il maggior generale Zanotti; avvocato fiscale era il capitano Chiarini.

Al banco della difesa siedevano gli avvocati Pettinati e Mario Pettodeo.

Il processo terminò con la seguente sentenza:

Il capitano Bassi acinque anni di reclusione militare previa degradazione.

Anselmo Mari e Nestore Pedretti a un anno di reclusione.

Il commerciante Giacomo Malerba fu assolto per inesistenza di reato.

Da TOLMEZZO

Gli esami di maturità

Ci scrivono, 16 (n):

Gli esami di maturità nella sessione estiva si terranno nei giorni 6, 7, e 8 luglio.

La commissione è composta nel modo seguente:

Matiz Angelo vice ispettore, presidente, Sabena prof. Roberto commissario governativo, M. Zearo Paolo ins. della classe ed una maestra pei lavori emminili.

Le domande (in carta bollata da 70 cent.) indirizzate al signor sindaco devono essere accompagnate dal certificato di nascita, di vaccinazione (in carta semplice per uso scolastico) e dalla quietanza di L. 20.

Da ARTA

Schiacciato

Ci scrivono, 15 (n):

Una mortale sciagura è accaduta l'altra sera, della quale rimase vittima il caporal maggiore Gardel Giuseppe.

Era egli salito un po' brillo, sopra un pesante carro trainato da una potente autotrattrice quando, perduto l'equilibrio, andava a finirla sotto le pesanti ruote del veicolo che gli schiacciavano il capo. La morte dell'infelice fu istantanea.

Da TARCENTO

Croce Rossa Italiana

Elenco nominativo dei «Soci temporanei Enti» iscritti presso il cmitato distrettuale di Tarcento: Banca Coop. Pop. di Tarcento con 5 quote, Cassa Rurale di Tarcento, Società di M. S. Cattolica di aTrcento, Società di M. S. e Istruzione di Tarcento, Mutua Fratellanza di Bulons, Banco Tarcento, Nimis con 3 quote, Società Fratellanza di M. S. di Zomeais.

Elenco nominativo, per ordine alfabetico, dei «soci temporanei» della Croce Rossa Italiana iscritti presso il comitato distrettuale di Tarcento.

Aghina rag. Angelo, Adami Ilario, Azzolini Ascanio, Armano Luigi, Angeli avv. Vincenzo, Alessi rag. Plinio, on. Ugo Ancona, Armellini Luigi fu Giacomo, Armellini mag. Vincenzo, Armellini Lorenzo, Armellini Luigi fu Girolamo, Armano Pietro di Valentino, Armellini-Alignani Giuseppina, Armellini Giulietta, Alessi Anita, Azzolini-Baldi Giuseppina, Armellini Isabella, Armellini-Onofer Maria (*continua*).

Da FAGAGNA

Caduto per la Patria

Ci scrivono, 15 (n):

Il giorno... corrente sopra Bussnitz cadeva valorosamente in uno scontro di pattuglie, Engiaro Giovanni di Pontebba, soldato alpino, cognato del nostro egregio segretario, signor Zardini. Alla famiglia condoglianze.

Cronaca Cittadina

Licenze e promozioni senza esami

Licenza Liceale

Benedetti Pietro, Caporiacco Lodovico, Spilimbergo Irene, Guidetti Italo, Michieli Zignoni Umberto, Pecile Angela, Rippa Guido, Pittoni Giuseppe, Rossi Carlo.

Promossi dalla prima Liceale

Calligaris Celestino, Gorgone Ada, Molinaris Alessandro, Pellacani Guido, Pezzi Iole, Pollo Giovannina, Sartogo Danilo, Solito Leonardo, Zanelli Elisa, Zatta Laboor.

Promossi dalla seconda Liceale

Borgomanero Francesco, Chiaruttini Antonio, Cozzi Aldo, Cudugnello Attilio, Della Porta Ulderico, Tosolini Luciano, Turchetti Andrea.

Licenza Ginnasiale

Alattore Carlo, Chiaruttini Beatrice, Corradini Vasco, Del Piero Elvio, Bonini Luigi, Penaro Antonio, Garbarini Giovanni, Gullo Mario, Lovengetti Giovanni, Lusignani Antonio, Miani Stefano, Montegnacco Stefanina, Novacco Mercedes, Pascoli Riccardo, Pennato Augusta, Pischiutta Beatrice, Preindel Enrico, Stefanelli Giuseppe, Tosolini Amedeo, Vidale Enrico, Zordan Nice Domenica, Zordan Alcide Renato.

R. ISTITUTO TECNICO

Promossi dalla I

Angeli Mario, Armellini Corrado, Cengarle Mario, Cozzi Renato, De Carli Enrico, Lovisatti Ferdinando, Pavani Mario, Pravisani Enzo, Romanin Riccardo, Struchil Celio, Talon Arrigo, Veritti Franco.

Ieri, fra i licenziati con premio di 2.o grado del IV corso comm. ragioneria dell'Istituto tecnico, invece di *Tonini Noemi*, apparve erroneamente Tonini Narciso.

Caduto per la Patria

Il soldato di fanteria Vittorio Furlanini di Antonio avente la famiglia in via Bergamo 18, è morto in un ospedale da campo in seguito a ferite riportate combattendo. Un riverente saluto alla sua memoria. Condoglianze alla famiglia.

Automobile che ribalta uccidendo il conducente

Fra S. Caterina e Campoformido, l'altra sera un'automobile con sopra 4 persone e cioè un tenente colonnello, u nsottotenente dei carabinieri, un sergente ed il guidatore, soldato Antonio Sottocornoia della provincia di Milano, per evitare uno scontro con un motociclista che veniva in senso inverso, ribaltava nel fosso laterale alla strada.

Dei quattro, il colonnello rimaneva quasi illeso, il sottotenente riportava la lussazione di una spalla, il sergente la frattura del braccio destro, mentre il povero soldato Sottocornoia ci rimetteva la vita, avendo riportato la frattura della base del cranio.

Pure una gamba dell'infelice restava fratturata.

I feriti vennero prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale militare principale.

La salma del povero chauffeur veniva anche portata allo stesso ospedale ed esposta nella cella mortuaria.

Mense ufficiali

Una mano nell'ingranaggio di una macchina

L'operaio Candotti Giuseppe fu Giacomo d'anni 39, nativo di Socchieve, occupato in un cotonificio di Gemona, nel pomeriggio di ieri durante il lavoro s'impigliò con la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina in movimento. La macchina fu subito fermata. All'operaio vennero praticate le medicazioni più urgenti, e quindi lo si trasportò all'ospedale di Udine ove f uaccolto. La dott. Lagolin gli riscontrò lo stritolamento di tutte le dita della mano sinistra,.

Guarir àin una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Uno spintone con gravi conseguenze

Ieri dopo mezzogiorno certa Giuditta Smaniotto fu Giovanni di anni 64, domestica presso una famiglia che abita in via Aquilea ebbe una spinta (non si sa se data accidentalmente o per altre ragioni) talmente forte da uno strillone di giornali, che la poveretta cadde a terra e si fratturò l'avambraccio sinistro al terzo medio.

Si recò all'ospedale civile ove venne medicata dalla dott. Zagolin, che la dichiarò guaribile in più d iun mese salvo complicazioni.

Un operaio infortunato

Tonelli Fioravanti fu Luigi, di anni 16 abitante in via Villalta, operaio elettricista, nel pomeriggio di ieri, accidentalmente si prod usse una ferita da taglio al polso destro.

Recatosi all'ospedale civile a farsi medicare fu dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Consigli pratici

Teatro Minerva

"Il fuoco,, trittico di Pietro Fosco

Cento quadri meravigliosi, dinanzi a luminosità trionfanti, a crepuscoli infocati che annientano l'anima, dinanzi a visioni delicate di incantevoli solitudini campestri, nella superba mole di un castello avito che dai suoi portici, dalle sue terrazze, do vani infiorati, pare carri lontane, antiche storie d'amore, un uomo e una donna; i nomi? Che cale! essi ono eterni quell'uomo, quella donna, sono il simbolo della eterna storia d'amore! Ed è l'amore il protagonista di questo trittico perchè è ben questo sentimento il signare dell'anima umana; «lui» e «lei» dunque bruciano alla gran fiamma: «lui» ardente, tutto immolando al suo sentimento folle, non lei; nel farlo felice, anzi per farlo felice aveva imposta la sua condizione: Quando la gran fiamma lanciando alti i suoi bagliori sinistri, i suoi ultimi guizzi s'estingue e scompare dopo averlo addormentato per meglio fargli comprendere che amare è sogno, che amare è follia. Questa la trama del trittico passionale che li aofferto allo spettatore bellezze di atteggiamenti di una plastica perfetta, scene d'amore, possenti espressioni di tenerezza, delicatissime e possessori di una tavolozza mirabile, nella lotta di questo amore, i due interpreti hanno vissuto nelle loro parti con grande espressione: e parve reale la loro follia; il loro lancitante desiderio di carezze, e parve dura, pietosa verità la fine di tanto fuoco d'amore, in lui nella follia, in lei nella più spietata indifferenza.

Il successo èstato unanime, caloroso. Oggi si replica.

---

38 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

Nella prima settimana, aveva corso Parigi in tutti i sensi, si era fermato dinanzi tutti i magazzini ed aveva specialmente studiato imodi del mondo elegante in mezzo al quale stava per islanciarsi.

Se era pigro, se mancava d'iniziativa, aveva almeno uno spirito d'imitazione che gli facilitava grandemente il compito.

Copiare gli altri non era per lui nè una fatica del corpo, nè uno sforzo della mente.

Dunque ci riuscì senza troppa difficoltà e si sarebbe stimato il più perfetto gentiluomo, se non avesse conservato l'accento pesante e strascicato dei Marsigliesi, del quale era disgraziatamente impossibile disfarsi con la stessa rapidità.

Andava, ogni giorno, a passare un'ora a mattina, e un'ora dopo pranzo negli uffici della sua casa. Dalla una alle tre, girellava fumando sotto il peristilio della Borsa.

Cosa strana: quel genere di vita che non lo costringeva ad un lavoro indefesso, ma che gli permetteva all'opposto, di muoversi continuamente in un raggio più esteso, gli piacque molto sin da bel principio.

Per la prima volta in vita sua, si occupò di qualcosa.

E' bensì vero che al presente era il suo danaro e non quello degli altri che si trattava di invigilare e di difendere.

Comprese assai presto le operazioni, d'altra parte poco complicate, alle quali si dedicava, dimodochè alla fine del primo mese era quasi al corrente.

— E sopratutto, non giuocate mai per conto vostro! gli aveva raccomandato Ridel.

Non c'era pericolo che Martin giuocasse! Era cosa che per parte sua avrebbe richiesto combinazioni per le quali non si curava di lambiccarsi il cervello.

Aveva stretto alcune relazioni alla Borsa.

Lo sapevano socio per un quarto nella casa Ridel. Gli diedero direttamente gli ordini e, siccome non era da darsi altra pena che di portarli alla corbeille per incassare la senseria, incominciò a trovar piacevole il mestiere.

La sera, in compagnia dei più ricchi agenti di Borsa, al cui livello egli innalzavasi tutt'a un tratto, pranzava nei primari ristoranti di Parigi o dei dintorni.

Le orrizontali le più in voga figuravano il più delle volte a quei pasti.

Augusto ne colse due o tre al varco e le condusse al suo appartamento in via Le Pelletier.

Se non si mostrò prodigo con loro, fu abbastanza generoso.

Dall'oggi al domani, fu conosciuto e apprezzato in quel ceto bizzarro, i cui modi scapigliati e i facili costumi si affacevano ammirabilmente alla sua pigrizia e non lo levava di carreggiata la insufficiente educazione che aveva.

Dagli uni e dagli altri, aveva sentito parlare della Fiorentini, soprannominata dalle sue camerate «Fior di Virtù; — una nuova stella sorta nel cielo del Colorado.

Gli avevano vantato la sua bellezza, il suo talento e la sua magnifica voce.

— Bisognerà che vada a sentirla una di queste sere... diceva fra sè con indifferenza.

Un giorno che entrava nell'ufficio, Ridel gli fe' cenno d'inoltrare.

— Avete sentito già la Fiorentini? gli domandò.

— Non ancora, sebbene mi abbiano parlato molto di lei.

— Volete andarci stasera?

— Con voi? volentieri.

— No, con me no, mi è impossibile, ma l'impresario, che è nostro cliente mi ha mandato un palchetto di proscenio. Lo metto a vostra disposizione.

— Ed io accetto, disse allegramente Martin.

— Quando vi piaccia, anderete a fare un giro sul palco scenico, e mi scuserete presso Bernard, non è vero? soggiunse Ridel. Non vi domando altro.

— Potete contar su me, promise Augusto.

Infatti vi andò.

E quale non fu il suo stupore quando gli parve di riconoscere Edila di Lagrave sotto le sembianze della Fiorentini! Credette di sognare.

Curioso di assicurarsene, passò fra le quinte, si presentò a Bernard come socio principale della casa Ridel e lo interrogò.

Non si era ingannato.

La Fiorentini, Fior di Virtù, era Edila!

VIII.

I mesi passarono.

Ai primi di dicembre, il successo della Fiorentini, lungi dall'avere scemato, era diventato la favola di tutti i giornali, non soltanto della Francia ma di tutta l'Europa.

I corrispondenti stessi dei giornali americani avevano fatto risuonare gli echi di Nuova York delle lodi della di-

(*continua*)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3,30 — 9 — 15,50 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.21 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Recentissime

LA SITUAZIONE NEL TRENTINO
La valida resistenza delle nostre truppe aggrava il logorìo delle forze nemiche

ROMA, 16. — *I nostri bollettini delle operazioni dal dieci giugno in poi segnalano attacchi nemici contro più punti della nostra fronte tra Adige e Brenta. Si tratta di azioni ora semplicemente dimostrative e condotte con poche forze, ora violentemente decisive e sviluppate da ingenti masse; talvolta eseguite di sorpresa da soli nuclei di fanteria scelta, tal'altra, invece, precedute ed accompagnate da intensa preparazione dell'artiglieria.*

Tuttavia la sporadicità di tali attacchi, la diversità e la lontananza degli obbiettivi contro i quali si dirigono, la stessa improvvisa e quasi disperata violenza di talune azioni, cui susseguono periodi di stasi in corrispondenza del medesimo tratto di fronte, rilevano chiaramente come a queste residue manifestazioni dell'attività offensiva nemica non presieda più un concetto organico e complessivo di manovra.

L'avversario, impressionato dei primi atti controffensivi iniziali dalle nostre truppe, informate dalle esplorazioni aeree degli spostamenti di nostre riserve, tenta avvalersi delle poche unità tuttora disponibili e sopratutto del grande numero di artiglierie e di munizioni di cui è dotato per far credere ad una persistente sua condotta offensiva, con lo scopo d'impressionare e paralizzare la temuta nostra controffesa.

Ma il gioco, evidente, non può ingannare i nostri comandi, nè turbare le nostre truppe. La valida resistenza da queste spiegata nel corso di cinque settimane, ha permesso di logorare lo avversario, nonostante la preponderanza delle sue artiglierie e di fare ordinariamente affluire le nostre riserve là dove il comando ne ritiene utile l'impiego. Con ciò l'iniziativa delle operazioni passa nettamente dal nemico a noi ed ogni suo vano tentativo per riprenderla non può servire che ad aggravare il logorio delle sue forze e, mercè il costante buon successo della nostra difesa, ad accrescere lo slancio e l'ardimento delle nostre valorose truppe. (Stef.)

Il telegramma del nostro Re allo Zar

PIETROGRADO. 16. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Sua Maestà l'imperatore, comandante supremo, ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. il Re d'Italia: «Con sentimento di profonda ammirazione seguo in ispirito con tutto il popolo italiano la potente offensiva dei tuoi eserciti, che si svolge vittoriosamente. T'invio le più calorose e amichevoli felicitazioni, convinto che i comuni sforzi determineranno il successo definitivo. Ti prego di credere alla mia inalterabile amicizia.
Firmato: VITTORIO EMANUELE».

La permanenza di Sonnino alla Consulta produce a Parigi la migliore impressione

PARIGI, 16. — *Commentando la crisi italiana, il* Temps *scrive:*

«Un fatto caratteristico, che produrrà in tutti i paesi alleati la migliore impressione, è la permanenza dell'on. Sonnino alla Consulta, che assicurerà alla politica estera italiana tutta la continuità desiderabile. Ciò è sopratutto importante nelle circostanze attuali. La permanenza di Sonnino significa nettamente che la crisi non ebbe in nessun momento carattere di indebolimento della politica estera del regno. A Vienna ed a Berlino non possono più illudersi.

La Liberté *esprime pure, in termini calorosi, la soddisfazione per la permanenza dell'on. Sonnino, di cui si è sinceramente lieti in Francia.*
(Stefani)

LO SVOLGIMENTO VITTORIOSO DELL'OFFENSIVA RUSSA

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Sul fronte degli eserciti a sud del Poliessje continuano i combattimenti. Durante gli scontri con le nostre truppe il nemico ha subito gravi perdite. Sono stati ricevuti i seguenti particolari circa le operazioni in parecchi settori.*

Durante potenti ed infruttuosi contrattacchi nemici sullo Styr, nella regione di Skourl, a nord di Roijtche, abbiamo fatto prigionieri venti ufficiali e 1750 **soldati.**

Nella regione ad ovest ed a sud-ovest di Luzl durante l'inseguimento del nemico, la nostra cavalleria ha avuto parecchi felici combattimenti.

Al nord-ovest di Kremenetz i nostri arditi elementi appartenenti alle truppe del generale Sakharoff dopo un accanito combattimento, hanno sloggiato con un vigoroso colpo il nemico dalle sue posizioni fortificate sul fiume Pliachovka, fra Kozine e Tarnopolu. Uno dei nostri giovani reggimenti, comandato dal colonnello Tàtaroff, passò a guado, dopo lotta accanita, il fiume, coll'acqua fino al collo. Una compagnia di questo reggimento essendo capitata in un punto profondo, vi morì di eroica morte. Abbiamo fatto prigionieri in questo settore settanta ufficiali e 5000 soldati e ci siamo impadroniti di due cannoni e di molte mitragliatrici, nonchè di migliaia di fucili e cartuccie e di enormi riserve di filo di ferro.

Altri 14.000 prigionieri

PIETROGRADO, 16 (Ufficiale) — *I russi fecero altri cento ufficiali e 14.000 soldati prigionieri. I successi continuano.* (Stefani)

La Camera francese in Comitato segreto

PARIGI, 15. — Tutti i preparativi sono fatti per la seduta segreta della Camera dei deputati che avrà luogo domani.

La Camera comincierà le sue sedute normalmente: verranno subito in discussione le numerose interpellanze, dieci o dodici, sulla situazione militare e specialmente sulle condizioni in cui si trovava Verdun prima del 21 febbraio scorso, giorno in cui cominciò l'offensiva, che non è ancora finita. Dopo la lettura di queste interpellanze, qualcuno sorgerà per chiedere che esse siano discusse in Comitato segreto; il Governo accetterà la proposta ed il pubblico sarà pregato di sgombrare l'aula.

I deputati durante le sedute non potranno avere nessuna comunicazione coll'esterno; gli uscieri saranno allontanati, i cancelli di Palazzo Borbone saranno chiusi coi catenacci e custoditi internamente dal personale della Camera ed esternamente dagli agenti di polizia e dai soldati.

Le misure prese contro i giornalisti sono di un rigore estremo; gli stessi giornalisti parlamentari, alcuni dei quali hanno una anzianità di Palais Bourbon che manca a otto decimi dei deputati, dovranno abbandonare i locali nei quali lavorano e tutti insieme i giornalisti, quelli di Parigi e quelli dell'estero, dovranno andarsene fuori del Palais Bourbon, al di là del *quai* d'Orsay.

Questo accanimento contro la stampa è veramente singolare; esso si spiegherebbe perfettamente se nell'imminente Comitato segreto si dovessero riunire delle sfingi impenetrabili, degli esseri muti come tombe; si capisce un po' meno, se si pensa che, dei seicento deputati francesi, trecento almeno sono giornalisti, e giornalisti militanti, redattori, collaboratori, inspiratori di grandi, medii e piccoli giornali, di Parigi, di provincia e delle colonie e se si pensa poi che ogni deputato nel proprio collegio uninominale ha il suo *petit canard*, col quale tiene viva settimanalmente o quindicinalmente la fiammella elettorale.

Ora tutti questi signori, prima di entrare nell'aula per riunirsi in Comitato segreto, dovranno impegnarsi a mantenere il segreto, dando la loro parola d'onore, sulle discussioni e sulle deliberazioni del Comitato segreto. Il deputato Bonnevay proporrà un emendamento reclamante questo impegno, ma c'è chi assicura che la grande maggioranza dei deputati sia poco disposta a sottomettersi.

I nomi degli interpellanti sono di quelli che promettono le più tumultuose discussioni; vi sono, fra essi, i campioni di quella tenace e violenta opposizione che ha amareggiata l'esistenza di tutti i Ministeri succedutisi dalla dichiarazione di guerra in poi e le cui vittime principali si chiamano Viviani, Delcassè, Millerand, Gallieni e qualche altro; tutti, o quasi, valentuomini in buona fede, che agiscono a fin di bene, per il più sicuro trionfo finale della causa nazionale, ma che assomigliano maledettamente al viaggiatore intraprendente simboleggiato da Alfredo Capus, che vuol arrivare sulla locomotiva del treno per prenderne il comando.

Ma il macchinista attuale non pare disposto a lasciarsi buttare nel *tender* o giù dalla locomotiva; il signor Briand è appena ritornato da Londra, dove è rimasto due giorni e dove si è recato, in perfettissimo incognito, col generalissimo Joffre, col ministro della guerra generale Roques e con altri due o tre ministri. Nessuno sa, naturalmente, di che cosa abbiano specialmente discusso e che cosa abbiano deciso, nei loro lunghi colloqui, i ministri francesi e quelli inglesi; ma tutti capiscono che il signor Briand deve avere raccolta in quei colloqui una buona dose di risposte categoriche ed esaurienti da gettare nelle bramose canne dei famelici interpellanti del Comitato segreto; e vedremo se i fatti non daranno presto ragione a queste previsioni.

Quanto a sapere quel che si dirà e si deciderà nelle misteriose sedute del Comitato segreto, la curiosità pubblica sarà, nei giusti limiti, soddisfatta.

PARIGI, 16. — La Camera decise, con 412 voti contro 138 di costituirsi in Comitato segreto.

La seduta fu sospesa alle 14.20 per lo sgombero delle tribune. (Stef.)

La situazione creata alla Grecia dal blocco marittimo

ATENE, 16. — *La giornata di ieri passò fra l'ansietà. La situazione del blocco è invariata. Il governo è sempre in comunicazione coi rappresentanti degli Stati alleati. Nessun vapore partì dal Pireo.* (Stefani)

Le dichiarazioni del governo svizzero sull'intervento dei neutri per la pace
Discrezione e sangue freddo

BERNA, 16. — Durante la discussione al Consiglio federale sulle misure relative al mantenimento della neutralità e dell'indipendenza della Svizzera, il consigliere federale Homann, capo del dipartimento della politica estera, rispondendo ad alcune osservazioni, dichiarò che il Consiglio Federale mantiene il diritto di asilo per tutti coloro che rinunciano a praticare sul territorio elvetico l'agitazione rivoluzionaria.

Quanto ad intervenire in favore della pace, come il deputato Scherrer Fulemann suggerì, l'oratore constatò che il Consiglio federale si intrattenne già sull'argomento con altri Stati neutri, ma conviene di rimanere sulla discrezione. Il Consiglio federale apprezza i motivi che indussero lo Scherrer, a chiedere l'intervento; i neutri hanno diritto di offrire i loro buoni uffici per la conclusione della pace, ma l'impiego di tale diritto dipende da questioni di opportunità. Malgrado la convenzione dell'Aja, lo intervento può considerarsi come poco amichevole nel momento attuale, in cui da ogni parte riprende l'attività militare è sfavorevole. Non spetta ai neutri dire ai belligeranti quale è il loro interesse. Il governo deve conservare il pieno sangue freddo, non seguire unicamente i suoi sentimenti. Il Consiglio federale osserva la situazione internazionale e farà quanto potrà per favorire la pace. E' compito degli Stati neutri aiutare a ricostituire il diritto delle genti, che fu fatto a pezzi. Il Consiglio federale spera, nondimeno, in un tempo non troppo lontano, che le richieste dei pacifisti potranno essere accolte. (Stefani)

Le somme pervenute al Pres. del Consiglio per le famiglie dei soldati

ROMA, 16. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra, avendo ancora a sua disposizione notevoli somme pervenute in massima parte a lui personalmente dall'interno e da italiani all'estero e destinate alla assistenza delle famiglie dei soldati, ne ha disposto erogandole per L. 83 mila ai Comitati di assistenza civile dei Comuni del litorale adriatico, che maggiormente hanno risentito danni dalla guerra e per L. 1.312.600 inviandole ai prefetti di tutte le provincie del regno perchè ne curino la distribuzione fra i Comitati che, per la ristrettezza dei mezzi siano meno in grado di provvedere al loro compito.

Della offerta di lire 50.000 fatta dai fratelli Artom, in memoria della loro genitrice, ha inviato, secondo l'intenzione dei donatori, lire 25.000 al sottoprefetto di Asti, lire 5000 al prefetto di Torino, L. 20.000 al prefetto di Roma, per passarne, come ha fatto, lire 1000 alla Dante Alighieri, L. 1000 alle colonie marine e montane di Roma, L. 8000 al Comitato romano di organizzazione civile.

Essendogli, inoltre, pervenute due cartelle del credito comunale e provinciale, del capitale nominale di L. 5 mila, nonchè una offerta speciale di L. 510, il presidente del Consiglio ha disposto che fossero devolute al protettorato di San Giuseppe in Roma, con l'obbligo del ricovero per un anno di almeno quindici bambini abbandonati dal padre perchè sotto le armi.

Infine ha disposto che altre speciali offerte, per l'ammontare complessivo di lire 5.420.40 fossero devolute per L. 3000 alle colonie marine e montane sopraccennate e per lire 2.420.40 alle cucine economiche fondate e dirette dalla signora Alice Rava.

Tutte le somme pervenutegli per la assistenza civile fin dal principio della guerra, comprese quelle che sono state erogate precedentemente a queste ultime assegnazioni, furono versate di mano in mano che pervenivano alla Banca d'Italia, in apposito conto corrente e furono amministrate dalla direzione generale dell' amministrazione civile che seguita ad averne la gestione.

Le somme residuali rimangono depositate presso la Banca d'Italia, a disposizione del governo.

Furono inoltre inviate al Presidente del Consiglio on. Salandra e depositate in altro conto corrente presso la banca d'Italia lire 1.420.808.64, da erogare a favore delle famiglie dei feriti e morti in guerra.

I prelevamenti su tale fondo vengono disposti direttamente dalla apposita Commissione costituita presso il Ministero della guerra e presieduta da S. E. il generale Spingardi.

Sono anche pervenute al Presidente del Consiglio L. 34.000 a favore dei soldati feriti o mutilati. Questa somma è riservata all'Opera Nazionale per l'assistenza degli invalidi della guerra da crearsi con legge, il cui progetto è stato già presentato alla Camera dei deputati. Finalmente essendo sopravanzate sulle spese di P. S. a libera disposizione del Ministero, dell'interno L. 15.000, l'on. Salandra ha rimesso tale somma alla signorina Maria Fogazzaro, che presiede all'opera di assistenza dei profughi dai Comuni sgomberati in provincia di Vicenza. (Stefani)

Il nuovo prefetto di Modena

ROMA, 16. — Con recente decreto il grand'ufficiale avvocato Benedetto Scelsi, prefetto a disposizione del Ministero, è stato destinato a Modena. (Stefani)

Le borse estere

PARIGI, 16. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62.25; ex-francese 3 e mezzo 90.50; prestito francese 5 per cento 88.60 — Cambio Italia da 91.50 a 93.50: chèques da 28.13 a 28.18.

LONDRA, 15. — Prestito francese 86 3/4, consolidati 61, egiziano 78 3/4, Venezuela 51 3/4, Marconi 2 15/32 — Argento in verghe 30 1/6 — Ritirate alla Banca d'Inghilterra 150.000. Rame, contante 11 1/2.

AMSTERDAM, 15. — Cambio su Berlino 44.20 guilders.

MADRID, 15. — Cambio su Parigi 83.5.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera e domani programma straordinario.

Si darà il grandioso dramma in un prologo e 5 parti: «La maschera folle». Protagonisti Lydia Quaranta e Franco Zeni.

Lo sfarzoso allestimento di questo capolavoro trasporta lo spettatore, a travers le più possenti vicende del dramma, come nei brani di una magica fantasmagoria, negli ambienti più rari e più vari, dalle tortuosità della Borsa di New York alle contemplazioni serene del bel cielo d'Italia, da una emozionante caccia all'orso a un brillantissimo ballo in maschera.

Il dramma sarà accompagnato dall'orchestra. Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 17 alle 23.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

IL

CHIANTI FASSATI

è il VINO PREFERITO

dall'ESERCITO ITALIANO

Nella ZONA di GUERRA trovasi in **vendita esclusivamente** presso le Filiali dell'

UNIONE MILITARE

In UDINE - Via Marsala N. 2 (Porta Cussignacco)